

**Tra antiebraismo e antisemitismo:
Contributo all'analisi della dimensione sistemica del pregiudizio cattolico
nella nuova documentazione del pontificato di Pio XII (seconda parte)***

***Between Anti-Judaism and Anti-Semitism:
A Contribution to the Analysis of the Systemic Dimension of Catholic Prejudice
in the New Documentation of the Pontificate of Pius XII (Part Two)***

*Tommaso Dell'Era***

Riassunto. I documenti presentati in questa seconda parte riguardano in particolare l'atteggiamento della S. Sede e di alcuni dei suoi principali attori e rappresentanti, insieme ad altre figure, rispetto al progetto e alla realizzazione del Comitato irlandese di soccorso ai profughi per le leggi razziste e il comportamento della burocrazia vaticana nei confronti di coloro che inviarono telegrammi di condoglianze per la morte di Pio XI e di felicitazioni per l'elezione di Pio XII nel 1939.

Parole chiave: Pio XI; Pio XII; Montini; Antiebraismo; Antisemitismo; Conversioni; Chiesa cattolica; Irlanda; Tullio Levi-Civita.

Abstract. The documents presented in this second part concern in particular the attitude of the Holy See and some of its main actors and representatives, together with other personalities, with regard to the project and implementation of the Irish Committee for Relief to Refugees from Racist Laws and the behaviour of the Vatican bureaucracy towards those who sent telegrams of condolence for the death of Pius XI and congratulations for the election of Pius XII in 1939.

Keywords: Pius XI; Pius XII; Montini; Anti-Jewish Prejudice; Antisemitism; Conversions; Catholic Church; Ireland; Tullio Levi-Civita.

2. «Tedeschi di nazionalità, ebrei di razza, cattolici per battesimo»

Un secondo gruppo di documenti, questa volta conservati nel fondo dell'Archivio della Nunziatura apostolica in Irlanda presso l'Archivio apostolico vaticano, riguarda più precisamente il fenomeno delle conversioni nel periodo della persecuzione antisemita e la considerazione delle persone convertite da parte della S. Sede. In particolare le carte qui brevemente esaminate si riferiscono alle vicende, che già hanno visto l'attenzione della storiografia, di quella categoria di persone colpite (anche in modo diverso) dalle leggi antisemite emanate da vari paesi europei che, a prescindere dalla loro appartenenza religiosa, furono costrette a tentare di emigrare altrove. Un aspetto interessante di tale questione su cui è stato in parte fatto luce, ma che merita di essere approfondito, è costituito dalle diverse denominazioni con le quali furono individuati questi gruppi di persone (cfr. Kertzer,

* Questo lavoro costituisce la seconda parte dello studio in tre parti sulla presenza del pregiudizio antiebraico e i suoi legami con l'antisemitismo nella nuova documentazione del pontificato di Pio XII resa disponibile nel 2020 (in parte, anche in quella proveniente dal pontificato precedente). La prima parte, dal titolo "Tra antiebraismo e antisemitismo: Contributo all'analisi della dimensione sistemica del pregiudizio cattolico nella nuova documentazione del pontificato di Pio XII" ["Between Anti-Judaism and Anti-Semitism: A Contribution to the Analysis of the Systemic Dimension of Catholic Prejudice in the New Documentation of the Pontificate of Pius XII"], è stata pubblicata in *Trauma and Memory*, 2025, volume 13, no. 2, pp. 75-87: <http://dx.doi.org/10.12869/TM2025-2-03>.

** Researcher in History of Political Institutions, Department of Legal, Social, and Educational Sciences (*Dipartimento di scienze giuridiche, sociali e pedagogiche [DIKE]*), *Università degli Studi della Tuscia*, Via Santa Maria in Gradi 4, 01100 Viterbo, Italy, e-mail <tommaso.dellera@unitus.it>.

Benedetti, 2023a; Valbousquet, 2024). Questo caso specifico vide all'opera la Segreteria di Stato, la Nunziatura apostolica in Irlanda e diversi attori intorno al progetto e alla realizzazione del Comitato irlandese¹.

Per quanto riguarda la documentazione conservata in due fascicoli dedicati ai profughi ebrei, a proposito delle carte nel primo di questi bisogna subito sottolineare che nell'ottobre 1938 il nunzio a Dublino Paschal Robinson scrivendo al segretario di Stato utilizzò la formula di «Cattolici discendenti da padre o madre Ebrei» o «cattolici sposati ad Ebrei» a proposito di coloro che cercavano di emigrare dall'Austria²; nella risposta Tardini (che aveva riferito sulla questione a Pio XI in assenza di Pacelli) li qualificò come «ebrei convertiti emigrati dall'Austria» ed «ebrei profughi da altri Paesi, come, ad esempio, dall'Italia»³. Come si vede, le due diverse denominazioni facevano riferimento a casistiche diverse all'interno di uno stesso gruppo familiare o di gruppi differenti (tenuto anche conto delle differenti legislazioni dei paesi menzionati), ma in ogni caso mentre l'accento del nunzio era sui cattolici figli di un genitore o sposati con un coniuge considerato ebreo, quello di Tardini, segretario della Congregazione per gli Affari ecclesiastici straordinari cadeva sugli ebrei, così definiti anche se convertiti, o semplicemente sugli ebrei profughi (pur essendo molti di loro convertiti al cattolicesimo, per quanto si poteva conoscere dalle richieste che iniziavano a giungere alla S. Sede). Pochi giorni più tardi Robinson, accusando la ricezione del dispaccio di Tardini del 26 ottobre e in qualche modo adeguandosi al suo linguaggio, parlava di «Ebrei convertiti e profughi dall'Austria», riassumendo la situazione poco più avanti come «Profughi dall'Austria e da altri Paesi»⁴.

Sempre nel mese di novembre assistiamo a una varietà di formule utilizzate dagli attori in questione per identificare gruppi anche diversi di persone nella stessa condizione di emigrazione forzata. Il 18 novembre 1938 il segretario di Stato Pacelli si rivolgeva a Robinson informandolo che a causa dei «recenti provvedimenti in materia di razzismo, adottati dal Governo Italiano, molte suppliche sono giunte alla Santa Sede, da parte di ebrei convertiti che implorano aiuto e protezione»; chiedeva quindi di essere informato se «l'opportuna e caritatevole iniziativa di Sir Joseph Glynn, Capo delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli d'Irlanda, a cui Vostra Eccellenza accennava nel pregiato suo Rapporto in data 13 Ottobre p.p., N. 2255, è stata realizzata, per poter segnalare alla Presidenza del Comitato qualche pietoso caso di ebreo convertito residente in Italia veramente degno della nostra benevola considerazione»⁵. Sei giorni dopo Robinson scriveva a Glynn informandolo di aver comunicato a Pacelli i progressi dell'iniziativa assunta dal presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli «in providing for the Catholic Jewish refugees from Germany» e di avergli chiesto dettagli ulteriori riguardo ai «converted Jews in Italy who are in need of similar assistance»⁶; coglieva quindi l'occasione di inviargli in inglese l'estratto della lettera di Tardini del 26 ottobre 1938 in cui

¹ Si trattava in particolare del presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli d'Irlanda Joseph Glynn. Sull'opera della S. Sede e la costituzione dei Comitati nazionali di soccorso ai profughi per le leggi razziste si veda Vian, 2002; sul Comitato irlandese cfr. Valbousquet, 2024, 66-69, 96; sul progetto dei visti per il Brasile Valbousquet, 2022; Santos, 2022.

² AAV, Arch. Nunz. Irlanda, b. 49, fasc. 1 Ebrei profughi Opera del Comitato Irlandese, f. 6r copia del rapporto n. 2255 del 13 ottobre 1938 del nunzio a Dublino Pasquale Robinson al segretario di Stato Eugenio Pacelli. Su Robinson cfr. Di Sanzo, 2016.

³ AAV, Arch. Nunz. Irlanda, b. 49, fasc. 1 Ebrei profughi Opera del Comitato Irlandese, f. 9v dispaccio n. 4089/38 del 26 ottobre 1938 di Domenico Tardini a Robinson.

⁴ Ivi, f. 11r copia del rapporto n. 2286 del 1 novembre 1938 di Robinson a Tardini.

⁵ Ivi, f. 19r dispaccio n. 4378/38 del 18 novembre 1938 di Pacelli a Robinson. Questo documento rende bene e in maniera sintetica l'atteggiamento della S. Sede rispetto al soccorso fornito ai perseguitati: ricezione delle domande di aiuto («suppliche» in linguaggio ecclesiastico) soprattutto e prioritariamente da parte di convertiti al cattolicesimo, loro esame, analisi ed accoglimento sulla base di criteri prestabiliti che permettevano la selezione delle richieste considerate degne di risposta e di possibile esaudimento (per tali criteri si vedano Coco, 2023b, Kertzer, Benedetti 2023b, Dell'Era 2024, Valbousquet 2024).

⁶ AAV, Arch. Nunz. Irlanda, b. 49, fasc. 1 Ebrei profughi Opera del Comitato Irlandese, f. 17r copia della lettera n. 2310 del 24 novembre 1938 di Robinson a Glynn.

l'espressione lì utilizzata dall'alto prelato era tradotta con «*the converted Jewish emigrants from Austria*»⁷. Nella propria risposta a Robinson del 25 novembre 1938 Glynn, a proposito dei contatti avuti per i profughi italiani, parlò di «*Italian Jewish converts*»⁸, formula sostanzialmente identica a quella utilizzata da Robinson nel suo rapporto a Pacelli del giorno successivo, in cui appunto si riferiva a «Ebrei convertiti e bisognosi di aiuto e protezione» (circa cento «persone di nazionalità tedesca») e a «qualche pietoso caso di Ebrei convertiti residenti in Italia»⁹. Il segretario di Stato Pacelli, poi, nel suo dispaccio del 29 novembre 1938 a Robinson si esprimeva in maniera diversa e molto significativa nello stesso testo:

«Eccellenza Reverendissima,

Mi reco a premura di trasmettere all'Eccellenza Vostra Rev.ma le accluse lettere del Dott. Errico Gruen e della Signorina Gertrude Bamgarten, tedeschi di nazionalità, ebrei di razza, cattolici per battesimo e anche - secondo buone testimonianze- per esemplarità di vita, i quali si sono rivolti alla Santa Sede chiedendo protezione e aiuto perché in seguito ai recenti provvedimenti del Governo Italiano in materia di razzismo vengono a trovarsi in una triste situazione.

Voglia compiacersi l'Eccellenza Vostra di segnalare e raccomandare i due pietosi casi all'ottimo Signor Joseph Glynn, Presidente delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, il quale – come risulta dai pregiati Rapporti di Vostra Eccellenza in data 13 Ottobre u.s. N. 2255 e 1 Novembre p.p. N.P. 2286 – si era proposto di costituire un Comitato per venire in aiuto degli ebrei convertiti profughi»¹⁰.

La prima formula qui utilizzata da Pacelli era ripresa quasi alla lettera all'inizio del mese di dicembre da Tardini il quale portava all'attenzione di Robinson il «pietoso caso degno della nostra benevola considerazione» di «Hans Wolfgang Heydemann», qualificato «tedesco di nazionalità, ebreo di razza, ma convertitosi al cattolicesimo, il quale essendo colpito dai recenti provvedimenti del Governo Italiano in difesa della razza è costretto a lasciare l'Italia entro il prossimo 12 marzo»¹¹. Lo stesso Pacelli, se nel periodo successivo fino a quando fu segretario di Stato usò la formula, di fatto divenuta prevalente in questa documentazione, di «ebrei convertiti profughi» insieme alle sue due piccole varianti «ebrei convertiti» e, significativa, «cattolici profughi»¹², in almeno due occasioni nelle carte conservate in questo fascicolo si servì di altre parole. Per la prima, intorno a metà dicembre 1938 a proposito di «Emmy Rosenfeld» egli parlava di «tedesca di nazionalità, ebrea convertita» la quale «in seguito ai recenti provvedimenti del Governo Italiano in materia di difesa della razza, è costretta a lasciare l'Italia»¹³. Per la seconda, invece, all'inizio di febbraio 1939 il segretario di Stato, dopo aver utilizzato le parole «ebrei convertiti» per le persone costrette a lasciare l'Italia raccomandate al Comitato irlandese «di soccorso agli ebrei convertiti profughi», allegava alla comunicazione per Robinson un appunto su Maria Aranka Grumberger aggiungendo che non era riuscita ad avere in Italia «un visto per l'America del Nord, pur avendo colà dei parenti di stirpe ebraica molto ricchi disposti ad offrire tutte quelle garanzie richieste dalle leggi»¹⁴.

⁷ Ivi, f. 18r.

⁸ Ivi, f. 21r lettera del 25 novembre 1938 di Glynn a Robinson.

⁹ Ivi, f. 23r copia del rapporto n. 2311 del 26 novembre 1938 di Robinson a Pacelli.

¹⁰ Ivi, f. 27r-v dispaccio n. 4567/38 del 29 novembre 1938 di Pacelli a Robinson.

¹¹ Ivi, f. 35r dispaccio n. 4731 del 7 dicembre 1938 di Tardini a Robinson.

¹² Per queste formule si vedano ad es. in Ivi, f. 33r-v dispaccio n. 4671/38 dell'11 dicembre 1938 di Pacelli a Robinson; f. 44r-v dispaccio n. 5043/38 del 30 dicembre 1938 di Pacelli a Robinson; f. 45r-v dispaccio n. 78/39 del 10 gennaio 1939 di Pacelli a Robinson, in cui il segretario di Stato parlava anche di «soccorso dei poveri profughi» (Ivi, f. 45v); f. 52 dispaccio n. 65/39 dell'11 gennaio 1939 di Pacelli a Robinson; f. 66 dispaccio n. 339/39 del 24 gennaio 1939 di Pacelli a Robinson; f. 79r-v dispaccio n. 536/39 dell'8 febbraio 1939, in cui il segretario di Stato parlava anche di «cattolici profughi» (Ivi, f. 79r).

¹³ Ivi, f. 39r dispaccio n. 4821/38 del 14 dicembre 1938 di Pacelli a Robinson.

¹⁴ Ivi, f. 78r-v dispaccio n. 479/39 del 2 febbraio 1939 di Pacelli a Robinson.

Per quanto riguarda gli altri attori dal lato della S. Sede, a parte quanto già evidenziato va rilevato che dalla documentazione conservata in questo fascicolo emerge che nei primi mesi del 1939 Tardini sottolineò frequentemente l'origine ebraica dei profughi convertiti, prevalentemente con la formula abituale di «ebrei convertiti profughi»¹⁵. Circa un anno più tardi, invece, Montini sentì il bisogno di qualificare Enrico Pietro Gruen come «cattolico di razza ebraica»¹⁶. Ma tre anni dopo Maglione riprese la definizione più diffusa di «Comitato Irlandese per il soccorso agli ebrei convertiti e ai profughi»¹⁷.

Dal lato irlandese, Robinson tendenzialmente si attenne alle formulazioni «Ebrei convertiti» ed «Ebrei convertiti profughi»¹⁸. In alcuni casi, tuttavia, fece ricorso a parole diverse quali «Catholic Refugees», «Cattolici profughi»¹⁹, «Austrian and German Refugees», «famiglie ebee convertite»²⁰. Inoltre, in due dei suoi rapporti compilati nel gennaio e nell'aprile 1939, per spiegare le difficoltà incontrate in Irlanda dall'azione del Comitato e la mancata corrispondenza tra i risultati attesi e quelli ottenuti, egli faceva riferimento ai pregiudizi contro gli ebrei diffusi nel paese, oltre che alla difficile situazione di molte famiglie irlandesi, alle complessità dei contatti con le persone richiedenti aiuto e alla varietà delle loro esigenze²¹. Glynn dal canto suo utilizzò le formule poi in parte riprese da Robinson e viste sopra («Austrian and German Christian Refugees», «Catholic Refugees», «Austrian and German Refugees»)²². Ma circa cinque mesi prima di quelle parole, nella propria lettera al primo ministro australiano del novembre 1938, ne aveva utilizzate altre molto differenti per descrivere i rifugiati austriaci («Austrian Refugees»): «a group of Austrian Catholics who have a certain amount of Jewish blood in them and who are not being provided for by any of the existing Charitable

¹⁵ Si veda ad es. in Ivi, f. 93r dispaccio n. 744/39 del 26 febbraio 1939 di Tardini a Robinson, dove egli tuttavia qualificò Irma Gilda Spiro come «ebrea convertita, di nazionalità tedesca» per raccomandarla al «Comitato, che si interessa degli ebrei convertiti»; per la formula «ebrei convertiti profughi» riferita sempre al Comitato si vedano in Ivi, f. 101r dispaccio n. 819/39 dell'11 marzo 1939 di Tardini a Robinson; f. 110r dispaccio n. 849/39 del 15 marzo 1939 di Tardini a Robinson; f. 113r-v dispaccio n. 1219/39 del 25 marzo 1939 di Tardini a Robinson.

¹⁶ Ivi, f. 30r dispaccio n. 10727 del 16 febbraio 1940 del sostituto della Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini a Robinson.

¹⁷ Ivi, f. 210r dispaccio n. 4132/43 del 1 luglio 1943 del segretario di Stato Luigi Maglione a Robinson.

¹⁸ Per queste si vedano ad es. Ivi, f. 25r-v copia del rapporto n. 2352 del 24 dicembre 1938 di Robinson a Pacelli; f. 50r copia del rapporto n. 2417 del 25 gennaio 1939 di Robinson a Pacelli; f. 95r copia del rapporto n. 2471 del 1 marzo 1939 di Robinson a Tardini; ff. 119r-121r copia del rapporto n. 2517 del 1 aprile 1939 di Robinson a Tardini. Va considerato che queste formule sono scritte quasi sempre con la maiuscola: ciò non solo perché provenienti da un parlante di lingua inglese, ma, probabilmente, per evidenziare l'origine ebraica di quelle persone.

¹⁹ Anche in questo caso è da notare la maiuscola, utilizzata per le ragioni linguistiche sopra indicate, ma anche, probabilmente, per evidenziare lo status di fedeli cattolici.

²⁰ Per queste citazioni si vedano in Ivi, ff. 83r-87r copia, in versione inglese e italiana con alcune difformità, del rapporto n. 2447 del 16 febbraio 1939 di Robinson a Pacelli; f. 139r copia della lettera n. 2524 del 5 aprile 1939 di Robinson a Glynn; ff. 169r-170r copia del rapporto n. 2548 del 27 aprile 1939 di Robinson a Tardini, in cui si trovano anche le formule «Ebrei convertiti profughi» (anche al singolare) ed «Ebrei convertiti».

²¹ Cfr. Ivi, ff. 46r-49r copia del rapporto n. 2414 del 24 gennaio 1939 di Robinson a Pacelli laddove il nunzio affermava: «Sfortunatamente poi con l'appello lanciato dal Comitato Generale per raccogliere fondi non si ottenne quanto si sperava, a causa, credo, dei crescenti pregiudizi contro quanto può riferirsi agli Ebrei» (f. 47); ff. 153r-155r copia del rapporto n. 2356 del 13 aprile 1939 di Robinson a Tardini, quando egli scriveva: «Le ragioni principali si devono riporre [...] soprattutto nel modo sfavorevole con cui questa iniziativa è stata accolta in Irlanda da varie associazioni e dal popolo in genere, il quale, pieno di pregiudizi contro gli Ebrei, non soltanto nega il contributo materiale su cui il Comitato molto contava, ma non comprende come si possa cercare impiego in Irlanda per forestieri mentre sono tanti i disoccupati irlandesi ed è pure tanta la miseria di molte famiglie irlandesi. Così pure il Comitato ha avuto difficoltà più che aiuti ed incoraggiamenti da parte dei Governi, per esempio d'Irlanda e di Australia dei quali ha cercato l'appoggio per poter svolgere la sua opera» (f. 155). Questo documento con l'allegato era già stato pubblicato in precedenza, con l'omissione della conclusione e di alcune parti relative ad alcuni nomi e dettagli personali e con il riferimento a rapporti e dispacci nella raccolta esplicitamente non pubblicati, in Blet, Graham, Martini, Schneider, 6, 1972, 72-74.

²² Per queste: Ivi, ff. 114r-118r copia della lettera del 31 marzo 1939 di Glynn a Robinson (inviata da Robinson a Tardini con il suo rapporto n. 2517 sopra menzionato); ff. 132r-136r lettera del 4 aprile 1939 di Glynn a Robinson.

Organisations in Austria»²³. A proposito poi del secondo fascicolo, va detto che nel periodo compreso tra l'aprile 1940 e il febbraio 1941 molto frequente è l'occorrenza della formula «cattolici non ariani»²⁴, insieme alle sue varianti «Profughi Cattolici non Ariani»²⁵, utilizzata sia dalla parte della S. Sede (Maglione), sia dalla parte irlandese (con un'eccezione per «Catholic Refugees»)²⁶.

Ciò che emerge dalla documentazione sopra esaminata è il fatto che veniva dato risalto alla precedente appartenenza religiosa ebraica nonostante la conversione e, come si è visto, s'indicava anche la qualifica razzista ossia l'identità imposta in termini di razza²⁷. Costante è in entrambi i casi la sottolineatura di un'appartenenza ebraica non più esistente o non reale, con la differenza che l'evidente pregiudizio antiebraico, condiviso da parte degli attori di queste vicende, si trasforma nel o finisce per convergere con il pregiudizio antisemita. La razza cioè persiste nonostante la conversione. La questione è tanto più evidente quanto più si considera che si tratta di corrispondenza, non pubblica, tra rappresentanti della S. Sede a diversi livelli. Quale era la necessità di continuare a qualificare come ebrei coloro che si erano convertiti e quella di utilizzare la terminologia razzista? Questa documentazione, tra l'altro, consente anche di individuare, almeno a livello molto generale e con necessarie precisazioni da apportare, l'evoluzione delle formule linguistiche utilizzate nell'entourage di Pio XII all'interno della S. Sede (anche in corrispondenza dello sviluppo della legislazione razzista e antisemita del fascismo)²⁸: dall'iniziale accostamento, nell'ambito della condizione di profugo, tra conversione ed ebraicità (o tra cattolicesimo ed ebraicità), persistente in questa visione ecclesiastica, alla simultanea sottolineatura e compresenza di nazionalità, razza e religione (peraltro da parte di Pacelli prima e di Tardini poi e con una variante di Montini). Nel caso di Glynn, poi, come si è menzionato, non ci si faceva problemi a riferirsi al sangue ebraico nel proprio contatto epistolare con il primo ministro australiano. La qualifica razzista è attestata anche dalla variante della non arianità pure presente nella documentazione.

Un'altra importante serie di documenti dai quali emerge la consistente presenza del tradizionale pregiudizio antiebraico cattolico è conservata nel fondo della Segreteria di Stato *Morte di Pontefici e Conclavi* relativamente alla serie *Pio XI* per la sezione che riguarda la morte di Ratti e *Pio XII* per le sezioni che riguardano la sede vacante e il conclave, l'elezione e l'incoronazione di Pacelli. Questo esempio illustra bene, a mio parere, l'intreccio tra esigenze, procedure e prassi burocratiche e di archiviazione da una parte e, appunto, pregiudizio antiebraico dall'altra. Il fondo *Morte di Pontefici e Conclavi*, come descritto nel corrispondente Indice realizzato in collaborazione da Alejandro M. Dieguez e Piero Doria²⁹, contiene documentazione dello stesso genere da Pio IX in avanti, tra le altre

²³ Ivi, f. 140r copia della lettera dell'11 novembre 1938 di Glynn a Joseph Aloysius Lyons (lettera integrale ai ff. 140r-142r).

²⁴ AAV, Arch. Nunz. Irlanda, b. 49, fasc. 2, Ebrei Profughi in Brasile Comitato Irlandese, ff. 2r-3r la nota lettera circolare di Maglione sulla concessione da parte del governo brasiliano di 3000 visti per «cattolici non ariani, preferibilmente d'origine tedesca»; f. 27r dispaccio n. 10816/40 del 22 dicembre 1940 di Maglione a Robinson in cui il segretario di Stato aggiungeva anche che il governo brasiliano non avrebbe concesso il visto «nei casi di ebrei convertitisi dopo il 1934, anche se membri di famiglie miste» (Ibidem); f. 29r copia del rapporto n. 123/40 del 15 febbraio 1941 di Robinson a Maglione (Cattolici scritto sempre con la maiuscola).

²⁵ Ivi, f. 17r copia del rapporto n. 109/40 del 6 settembre 1940 di Robinson a Maglione; f. 25r copia del rapporto n. 112/40 del 31 ottobre 1940 di Robinson a Maglione con la traduzione in «Non-Aryan Catholic Refugees» (f. 26r allegato al precedente); ff. 31r-34r copia della lettera con allegati del 21 gennaio 1941 di Robinson a Maud S. Slattery Organising Secretary of the Irish Co-ordinating Committee for Refugees, in cui egli parlava di «Non-Aryan Catholic Refugees».

²⁶ Ivi, f. 30r lettera del 27 gennaio 1941 di Maud S. Slattery a Robinson.

²⁷ Per le considerazioni su questo si vedano le conclusioni che saranno pubblicate nella terza parte, anche in riferimento a una precedente pubblicazione (2019) di chi scrive.

²⁸ E come vedremo nelle conclusioni finali, pure in comparazione con le formule utilizzate in altri fondi del periodo per chi non era convertito al cattolicesimo.

²⁹ Cfr. Dieguez, Doria, 2021. Ringrazio Silvia Toppetta, Giuseppe Umberto Maria Lobianco e Gianfranco Armando per i loro preziosi suggerimenti al riguardo.

cose relativa ai telegrammi di condoglianze per la morte di un papa e di congratulazioni o felicitazioni per l'elezione del suo successore inviati da componenti della gerarchia cattolica e degli ordini religiosi, da sacerdoti, politici e governanti, individui illustri e persone comuni ecc. Per la morte di Pio XI il titolare riportava telegrammi di condoglianze suddivisi tra Privati distinti, Privati, Israeliti (Società e privati) e Telegrammi lasciati senza risposta. Ora, se ad alcuni del gruppo degli Israeliti fu effettivamente risposto³⁰, mentre in altri casi dello stesso gruppo le parole che indicavano l'origine ebraica erano evidenziate o sottolineate in rosso³¹, tra i telegrammi rimasti senza risposta diversi (anche se non esclusivamente) erano quelli provenienti da comunità e associazioni ebraiche o anche da singoli ebrei, spesso ugualmente evidenziati in rosso³²; di alcuni di questi, poi, veniva esplicitamente disposto di non rispondere perché provenienti da ebrei³³ (in un caso almeno la risposta fu preparata dal minuterio, ma fu poi disposto di non procedere)³⁴.

Per l'elezione e l'incoronazione di Pio XII il titolare distingueva tra «Omaggi lasciati senza risposta per ragioni politiche», «Omaggi lasciati senza risposta per ragioni di non convenienza o non opportunità», «Omaggi (lettere o telegrammi) lasciati senza risposta perché mancanti di indirizzo o con indirizzo incompleto» e «Lettere e telegrammi di omaggio lasciati senza risposta perché provenienti da: Ebrei, Protestanti, Dubbi»³⁵. Il fatto che nella suddivisione delle categorie di mittenti fossero indicati separatamente israeliti prima (Pio XI), ebrei e protestanti poi (Pio XII, questi ultimi, insieme a coloro sui quali si dubitava di rispondere, nel gruppo degli omaggi ai quali non si rispose e indicandone la motivazione proprio per la loro origine) è rilevante e significativo. Per quanto riguarda gli ebrei, la provenienza degli omaggi a Pio XII era per la gran parte rimarcata apponendo, solitamente al margine inferiore, le parole «Ebreo», «ebrei» o segni di evidenziazione o anche sottolineature a matita rossa³⁶. L'elenco delle persone e istituzioni ebraiche che inviarono telegrammi è molto lungo ed esula dal fine di questo lavoro il suo esame e un'attenta analisi delle formule utilizzate dai mittenti. Basti qui solo ricordarne uno: il 5 marzo 1939 il notissimo matematico Tullio Levi-Civita inviava il proprio telegramma per l'elezione di Pio XII, che fu ricevuto in Vaticano e sotto a cui fu apposta a matita la versione romanesca della parola giudeo, dal tono spregiativo, con cui s'identificavano gli ebrei nella capitale:

³⁰ Ad es. ai telegrammi provenienti dalla Comunità ebraica di Varsavia (cfr. AAV, Segr. Stato, Morte Pontefici e Conclavi, *Pio XI*, b. 105, fasc. 3 Israeliti (Società e privati), f. 270), dal Gran Rabbino del Belgio (cfr. Ivi, f. 271), dal Gran Rabbino della Comunità di Beirut (f. 272). Va notato che molti dei telegrammi provenienti da personalità ebraiche o singoli individui ebrei presenti nei vari fascicoli della serie ricordavano la presa di posizione di Pio XI nel 1938, spesso interpretata come una difesa dell'ebraismo.

³¹ Ad es. i telegrammi del vice rabbino capo di Firenze (cfr. Ivi, f. 281), del rabbino capo della Palestina (f. 282), del Consiglio della Comunità di Gerusalemme (f. 289, dove in fondo al testo del telegramma era apposto: «NB»).

³² Ad es. la lettera manoscritta in inglese di Annette Freund (cfr. Ivi, fasc. 4 Telegrammi di condoglianze lasciati senza risposta, ff. 304-305) che veniva descritta nel suo contenuto: «L'ebrea Annette Freund esprime il suo profondo cordoglio per la morte del Papa» dove la parola ebrea era evidenziata con una freccia rossa; il telegramma della Comunità israelitica portoghese di Tunisi a nome di tutta la popolazione ebraica, parole queste due ultime sottolineate in rosso (f. 309).

³³ Ad es. i telegrammi di J. Stutz e Herta Glück, dove a matita blu è apposto «Ebrei non rispondere» (Ivi, ff. 345-346); del rabbino del Katanga Moise Levy, su cui a matita rossa è disposto «non si risponda» (f. 347); del rabbino capo di Tel Aviv Moshe Avigdor Amiel, che riporta la stessa disposizione (f. 348).

³⁴ Si tratta del telegramma dalla Comunidad israelita da Montevideo su cui inizialmente fu apposto l'appunto di rispondere cortesemente con una minuta di risposta, di fatto acclusa, per poi disporre in senso contrario, a matita blu, «non si risponda» (Ivi, f. 349). Per altri esempi analoghi di mancate risposte a israeliti cfr. Ivi, ff. 350-353 e, per un caso differente, ff. 355-356 dove a spedire erano gruppi di cattolici nazionalsocialisti.

³⁵ Cfr. AAV, Segr. Stato, Morte Pontefici e Conclavi, *Pio XII*, b. 125 (p. 33 dell'Indice). È interessante rilevare che nel gruppo dei Protestanti (cfr. Ivi, fasc. 4, ff. 320-394) sono molte meno le comunicazioni ricevute che presentano segni di classificazione e distinzione, così come le parole utilizzate per l'identificazione dei mittenti (in genere «protestante», «non cattolico», «acattolico»). Sull'antiprotestantesimo cattolico in generale e il suo nesso con l'antisemitismo in particolare cfr. Moro, 1997, 1998, 2003; Perin, 2010, 2011; Zanini, 2019; Berrettini, Castagna, Lesti, Zanini, 2025.

³⁶ Cfr. diversi esempi in AAV, Segr. Stato, Morte Pontefici e Conclavi, *Pio XII*, b. 125, fasc. 4, ff. 187-319.

«Sua Eccellenza Monsignore Tardini Segretario Affari Straordinari Città Vaticano Prego Vostra Eccellenza reverendissimo rendersi benevolo interprete presso Sua Santità Pio XII si faustamente assunto soglio pontificio devoto omaggio ammirazione esultanza anche semplice studioso – Levi Civita accademico pontificio – giudio» (*sic*)³⁷.

Nell'archivio del matematico è conservata la minuta del precedente telegramma inviato in febbraio per la morte di Pio XI al cardinale camerlengo ossia Pacelli³⁸. Il telegramma originale spedito, che tra l'altro rendeva omaggio al valore morale del pontefice scomparso, è naturalmente in Archivio Apostolico Vaticano³⁹. Peraltro questo telegramma per Pio XI era ricompreso tra quelli provenienti da Privati distinti e non tra gli Israeliti, mentre l'altro telegramma successivo per Pio XII dello stesso Levi-Civita, come si è visto, fu messo insieme a quelli degli Ebrei: significativa è quindi la differenza nel passaggio tra i due pontefici. Come per il telegramma di condoglianze per Pio XI di Levi-Civita, anche quello di Vito Volterra, anch'egli accademico pontificio, fu collocato tra i Privati distinti e quindi non identificato come proveniente da un israelita⁴⁰. Nel gruppo dei Privati è invece il telegramma di Gino Arias e della moglie, da tempo convertiti al cattolicesimo⁴¹.

Ciò che è importante sottolineare è il fatto che la prassi abituale di rispondere ai capi di Stato e non rispondere ai privati (se non particolarmente distinti) non fu sempre rispettata, come dimostrano queste carte; è verosimile che ciò sia avvenuto per errore, probabilmente da parte di minutanti non presenti alla scomparsa del pontefice e al conclave precedenti, i quali furono quindi richiamati ricordando loro la disposizione di non scrivere risposte nei casi prestabiliti⁴². Ciò contribuisce a spiegare la differenza di comportamento verso gli ebrei (risposte effettive, risposte preparate e non inviate, disposizione di non rispondere, nessuna risposta) nel breve spazio di tempo intercorso tra la morte di Pio XI e l'elezione di Pio XII. Ma tale spiegazione non copre l'intera vicenda che questi documenti fanno emergere: il solo fatto, come si è notato sopra, che gli ebrei costituissero una categoria a parte nella suddivisione dei mittenti e che venissero evidenziati nei modi che si sono descritti, riportando esplicitamente e a priori la motivazione per cui non si dovesse loro rispondere (proprio perché ebrei, insieme ai protestanti e ai casi dubbi) dimostra in maniera evidente non solo la presenza, ma anche la cristallizzazione del pregiudizio antiebraico nella prassi burocratica di trattazione delle pratiche. Peraltro in un periodo in cui la persecuzione antisemita era già in atto al di fuori e dentro l'Italia. E, va anche segnalato, appare del tutto significativa per il nostro tema la mancata risposta, a quanto risulta, a entrambi i telegrammi di Levi-Civita, cacciato dall'Università di Roma per le leggi razziste e antisemite e accademico pontificio dal 1936, il quale veniva quindi a subire anche questa discriminazione⁴³.

³⁷ Cfr. Ivi, f. 215. È da notare l'umiltà intellettuale di Levi-Civita, il quale si definiva «semplice studioso» nonostante la grandezza della propria opera, che fa da contrasto con il disprezzo trasmesso dall'appellativo con cui fu identificato in queste carte. Su Levi-Civita in prima battuta cfr. Dell'Aglio, 2005. Per questo episodio cfr. Dell'Era, 2022.

³⁸ Cfr. Cagiano de Azavedo, 2017, 71.

³⁹ Cfr. AAV, Segr. Stato, Morte Pontefici e Conclavi, Pio XI, b. 105, fasc. 1 Privati distinti, f. 103. Sul testo non vi sono segni di risposta.

⁴⁰ Cfr. AAV, Segr. Stato, Morte Pontefici e Conclavi, Pio XI, b. 105, fasc. 1 Privati distinti, f. 32.

⁴¹ Cfr. AAV, Segr. Stato, Morte Pontefici e Conclavi, Pio XI, b. 105, fasc. 2 Privati, f. 214.

⁴² Per queste considerazioni ringrazio Giovanni Coco.

⁴³ Del resto, nella documentazione vaticana del periodo di Pio XII sono diversi gli ulteriori esempi di mancate risposte ad ebrei in quanto tali per il sospetto e il pregiudizio nutrito nei loro confronti (in altri casi, invece, la risposta vi fu): si veda ad es. la richiesta di un aiuto straordinario per l'Amicizia cristiano-ebraica avanzata da p. Marie-Benoît nel dicembre 1946 e il parere negativo al riguardo di Antonio Riberi: «dire di non rispondere Sono ebrei che fanno i loro affari con questo schedario mondiale» (AAV, Segr. Stato, Commissione Soccorsi, b. 408, Varia 1577, f. 31). Su Marie-Benoît e i suoi rapporti con la S. Sede e Riberi cfr. Valbousquet, 2024).

References

- Berrettini Mireno, Castagna Luca, Lesti Sante, Zanini Paolo a cura di (2025), *L'antiprotestantesimo cattolico in prospettiva globale (1898-1958)*, Brienza (PZ): Le penseur.
- Blet Pierre, Graham Robert A., Martini Angelo, Schneider Burkhardt éd. (1972), 6, *Le Saint Siège et les victimes de la guerre Mars 1939-Décembre 1940*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, in Blet Pierre, Graham Robert A., Martini Angelo, Schneider Burkhardt éd. (1965-1981), *Actes et Documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, 1-11, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Blet Pierre, Graham Robert A., Martini Angelo, Schneider Burkhardt éd. (1965-1981), *Actes et Documents du Saint-Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, 1-11, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Cagiano de Azevedo Paola a cura di (2017), *Fondo Tullio Levi Civita, Inventario della Corrispondenza, revisione*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.
- Coco Giovanni (2023b), *Concevoir le secours. Pie XII, la Secrétairerie d'État du Vatican et l'assistance aux Juifs (1938-1947)*, in Valbousquet N. dir., *Le Vatican, l'Église catholique et la Shoah. Renouveau historiographique autour des archives Pie XII*, «Revue d'Histoire de la Shoah», 218, 2 (octobre 2023), 93-127.
- Dell'Aglio Luca (2005), *Levi-Civita, Tullio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 64, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana treccani.it/enciclopedia/tullio-levi-civita_(Dizionario-Biografico)/
- Dell'Era Tommaso (2022), *Tullio Levi-Civita*, in Dell'Era T. (2021-), *L'applicazione della legislazione razzista e antisemita del 1938 all'Università di Roma*, «Giornale di Storia», 36.
- Dell'Era Tommaso (2024), *Anti-Jewish Prejudices, Antisemitism, Racism, and the Catholic Church's Attitudes during the Shoah*, in Unger-Alvi S., Valbousquet N. Eds (2024), *The Global Pontificate of Pius XII. War and Genocide, Reconstruction and Change, 1939-1958*, New York-Oxford: Berghman, 79-103.
- Dell'Era Tommaso, Tra antiebraismo e antisemitismo: Contributo all'analisi della dimensione sistemica del pregiudizio cattolico nella nuova documentazione del pontificato di Pio XII (prima parte). Between Anti-Judaism and Anti-Semitism: A Contribution to the Analysis of the Systemic Dimension of Catholic Prejudice in the New Documentation of the Pontificate of Pius XII (Part One), in *Trauma and Memory*, vol. 13, n. 2 2025, pp. 65-87: <https://www.eupsycho.com/index.php/TM/article/view/605>
- Dieguez Alejandro M., Doria Piero a cura di (2021), *Segr. Stato, Morte Pontefici e Conclavi, Pio XI - Segr. Stato, Morte Pontefici e Conclavi, Pio XII Indice 1186 (V)*, Città del Vaticano: Archivio Apostolico Vaticano.
- Di Sanzo Donato (2016), *Un interesse reciproco: lo scambio di rappresentanze diplomatiche tra Santa Sede e Irish Free State*, «Studi irlandesi. A Journal of Irish Studies», 6 (2016), 205-237.
- Kertzer David I., Benedetti Roberto (2023a), *Jews as Non-Aryans: The Vatican's Ambivalent Embrace of Fascist Italy's Racialization of Jews*, in «Journal of Contemporary History», 58, 2 (April 2023), 247-266.
- Kertzer David I., Benedetti Roberto (2023b), *Le conseiller du Pape Pie XII pur les affaires juives. Monseigneur Angelo Dell'Acqua et la Shoah*, in Valbousquet N. dir., *Le Vatican, l'Église catholique et la Shoah. Renouveau historiographique autour des archives Pie XII*, «Revue d'Histoire de la Shoah», 218, 2 (octobre 2023), 129-150.
- Moro Renato (1997), *L'opposizione cattolica al metodismo tra gli anni Venti e Trenta*, in Chiarini F. a cura di (1997), *Il metodismo italiano (1891-1991)*, Torino: Claudiana, 131-180.
- Moro Renato (1998), *Pregiudizio religioso e ideologia: antiebraismo e antiprotestantesimo nel cattolicesimo italiano fra le due guerre*, «Le Carte 3», 1998, Urbino: Edizioni Quattroventi, 17-66.
- Moro Renato (2003), *Cattolicesimo e italianità. Antiprotestantesimo e antisemitismo nell'Italia "cattolica"*, in Acerbi A. (2003), *La Chiesa e l'Italia. Per una storia dei loro rapporti negli ultimi due secoli*, Milano: Vita e Pensiero, 307-339.
- Perin Raffaella (2010), *Pregiudizio antiebraico e antiprotestante: alcuni riflessi nell'atteggiamento della chiesa verso il fascismo*, in Guasco A., Perin R. Eds. (2010), *Pius XI: Keywords. International Conference Milan 2009*, Berlin-London: Lit-Global, 147-162.
- Perin Raffaella (2011), *La chiesa veneta e le minoranze religiose (1918-1939)*, in Perin R. a cura di (2011), *Chiesa cattolica e minoranze in Italia. Il caso veneto a confronto*, Roma: Viella, 133-223.
- Santos Jair (2022), *A diplomacia pontificia e os refugiados judeus no Brasil (1939-1941): uma investigação preliminar nos arquivos de Pio XII*, «Revista de história», 181 (2022), 1-34.
- Valbousquet Nina (2022), «Expériences migratoires et trajectoires familiales des réfugiés catholiques d'origine juive: un périple transatlantique entre Allemagne, Vatican et Brésil (1939-1942)», «Diasporas. Circulations, migrations, histoire», 39 (2022), 63-78.
- Valbousquet Nina dir. (2023), *Le Vatican, l'Église catholique et la Shoah. Renouveau historiographique autour des archives Pie XII*, «Revue d'Histoire de la Shoah», 218, 2 (octobre 2023), 93-127.
- Valbousquet Nina (2024), *Les âmes tièdes. Le Vatican face à la Shoah*, Paris: La Découverte.
- Vian Paolo (2002), *L'opera del card. Giovanni Mercati per gli studiosi perseguitati per motivi razziali L'appello alle università americane (15 dicembre 1938)*, «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», 9, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 427-500.
- Zanini Paolo (2019), *Il «pericolo protestante». Chiesa e cattolici italiani di fronte alla questione della libertà religiosa (1922-1955)*, Firenze: Le Monnier Università-Mondadori Education.